

Cause civili e commerciali. Il potenziamento delle alternative al contenzioso finanziato con l'aumento del 10% del contributo unificato

Credito d'imposta per chi sceglie l'arbitrato

Giovanni Negri

MILANO

■ Un credito d'imposta fino a 500 euro per favorire negoziazioni e arbitrati. Da finanziare con un aumento lineare del 10% del contributo unificato. È questo il contenuto di un emendamento alla legge di stabilità che il ministero della Giustizia ha presentato in Senato. L'intervento era stato annunciato dal ministro della Giustizia Andrea Orlando e da più parti viene considerato necessario per evitare un flop delle misure alternative all'ordinario circuito giurisdizionale, da

poco introdotte o potenziate.

Certo il ministero della Giustizia, per non muoversi alla cieca, ha dovuto anche provvedere a un'assistenza dell'onere provocato dall'introduzione del beneficio fiscale. E lo ha fatto quantificandolo in circa 54

SCONTO SOLO SE SI CHIUDE

Beneficio fiscale fino a 500 euro riconosciuto solo in caso di successo dell'arbitrato o della negoziazione assistita

milioni all'anno. Una cifra che si raggiunge tenendo conto di alcuni elementi per certi versi sorprendenti. Il ministero prevede infatti, sulla base dei dati disponibili, che il numero delle controversie civili e commerciali pendenti presso tribunali e corti d'appello che potranno essere trasferite in sede arbitrale sono circa 500 mila all'anno e circa 100 mila, sempre ogni anno, i procedimenti di negoziazione assistita.

Va considerato che il credito d'imposta verrà riconosciuto solo in caso di successo della negoziazione oppure di conclusione del-

l'arbitrato con un lodo, e sarà commisurato al compenso corrisposto all'avvocato fino a un tetto di 500 euro. Allora, dei circa 600 mila procedimenti interessati, la valutazione del ministero è che «una percentuale non inferiore al 45% avrà esito positivo, con l'accordo delle parti, pari a circa 270 mila procedimenti l'anno». Si stima così una spesa media del procedimento di negoziazione assistita pari a circa 100 euro per ciascuna delle parti portando appunto il costo dell'intervento a 54 milioni all'anno.

Tenuto conto che il credito

d'imposta potrà essere imputato nella dichiarazione dei redditi del 2015, si prevede che la maggiore spesa, in termini di minori entrate per lo Stato, avrà decorrenza a partire dal 2016. Per la copertura finanziaria, dunque, la soluzione trovata, tramontata l'ipotesi di un finanziamento diretto a carico del Fondo unico giustizia, è caduta su un aumento generalizzato nell'ordine del 10% del contributo unificato. Un incremento che dovrebbe ampiamente spesare il credito d'imposta visto che produrrà un maggiore gettito in quasi

60 milioni di euro all'anno.

Tanto per fare qualche esempio, per le cause comprese nel primo scaglione di valore (fino a 1.100 euro), il contributo unificato sale da 43 a 47 euro; per quelle di valore intermedio, tra 26 mila e 52 mila euro, si passa da 518 euro a 570, per quelle di valore più elevato, sopra i 520 mila euro di valore, il contributo cresce da 1.686 a 1.855 euro.

Il tetto dei 500 euro è stato individuato chiaramente con l'intenzione di allineare il peso del beneficio a vantaggio di negoziazioni e arbitrati a quello già adesso previsto per la conciliazione obbligatoria. Una maniera per non rendere in astratto più conveniente l'una rispetto agli altri istituti sui quali la Giustizia punta non poco per evitare che approdino in tribunale oltre

250 mila procedimenti.

Ed è appunto sui 270 mila affari che, secondo le stime della Giustizia, potrebbero concludersi positivamente che è legittimo un certo scetticismo. Anche alla luce di quanto la stessa Giustizia aveva stimato solo qualche settimana fa nella relazione tecnica al decreto legge presentato in Parlamento che ha introdotto l'arbitrato 2.0 e la negoziazione assistita. Allora il ministro fu assai più prudente ritenendo che non si potesse stimare l'impatto dell'arbitrato e che le negoziazioni si sarebbero attestate (divorzi e separazioni compresi) in circa 50 mila. Oggi, invece, la valutazione sugli arbitrati è stata formalizzata e quella sulle negoziazioni ha condotto a un raddoppio.